



Psichedelici | Mercury Rev

Fu lui a dirmi una frase che tutt'oggi porto con me: «il mio amico John Cale mi dice sempre che la canzone più semplice sarà sempre la canzone migliore». Sia per i Mercury Rev che per i Velvet Underground che per Nico solista vale questo: se scarnifichi le nostre canzoni ciò che rimane è un pezzo folk molto semplice».

«BELLEZZA E NEFANDEZZA»

Ma è tutto l'immaginario Sixties illuminato dal carisma nero di Nico ad affascinare i Mercury Rev e il loro chitarrista: «L'ambiente artistico di Andy Warhol e della Factory è sempre stato un riferimento. E non esagero nel dire che una delle principali cause per cui esistono i Mercury Rev è proprio quel disco *The Velvet Underground and Nico*, quell'idea di rock e arte fusi in una sola cosa. Di

CALE, LANEGAN & CO

Domenica alla sala Santa Cecilia dell'Auditorium: dalle 22. Le esibizioni di John Cale, Mark Lanegan, Lisa Gerrard, Mercury Rev, Joan as Police Woman, Laetitia Sadier, CocoRosie e altri.

basso e alto assieme, bellezza e nefandezza senza soluzione di continuità, di visioni che considero psichedeliche. Quella scena artistica, quel periodo della factory newyorkese ha marchiato a fuoco più di una generazione di musicisti per cui nulla, dopo i Velvet, è stato più lo stesso. Loro, anche grazie a Nico, riuscivano a combinare in una formula del tutto nuova, arte, fashion e musica. È quello che vorremmo fare noi». E ci siete riusciti? «Ci proviamo, ma l'art-rock vero è stato solo quello dei Velvet Underground». ❖

E dietro una teca di vetro il meglio dell'elettronica

Oltre all'evento principale dedicato a Nico, tutto l'Auditorium, dai bar ai foyer, domenica sarà un florilegio di musica, oppure, come dice il direttore artistico di «Meet in Town» Raffaele Costantino, un parco giochi per adulti. Gran parte è dedicata all'elettronica di ricerca, a partire dalla sala «resonance», una teca di vetro dedicata alla Warp, etichetta dell'elettronica d'avanguardia che compie 20 anni con gli storici Plaid, il nome in ascesa di Tim Exile e il giovanissimo talento Hudson Mohawke, fautore di elettronica e hip hop astratto, ovvero il nuovo rap che prescinde dalla voce ma si basa sul beat. Ma sono molti altri i nomi dell'elettronica presenti: Murcof con il suo nuovo progetto di elettronica sperimentale dedicato alla musica classica (si esibisce difatti nel foier di Santa Cecilia) e tutti quelli votati alla «nuova disco»: Jimmy Edgar (oltre che produttore è il curatore della parte grafica del Moma), Dam Funk, la leggenda della disco Daniele Baldelli, i talenti del pop elettronico Junior Boys e gli attesissimi dj e producer newyorkesi Metro Area (al Teatro Studio).

E poi i tanti concerti di rock e sperimentazione: gli attesi Wild Beasts e i The Very Best (Teatro Studio alle 20 e 23), e nella sala Sinopoli, dalle 19, Alessandra Celletti, Soap&Skin e il trombettista Bugge Wesseltoft.

S.I.B.O.

Franco Battiato in viaggio verso i luoghi di Gesualdo Bufalino

Un documentario realizzato dal musicista e intellettuale siciliano sulla figura di Gesualdo Bufalino: tra rari materiali di repertorio e le musiche di Arvo Part, un inedito omaggio allo scrittore scomparso nel 1996.

SALVO FALLICA

CATANIA
salvofallica@gmail.it

Un viaggio nel mondo di uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento, nella dimensione culturale ed umana di Gesualdo Bufalino. Lo scrittore di Comiso, luogo del Ragusano (del meraviglioso barocco del Val di Noto), intellettuale fine e sui generis scoperto da Leonardo Sciascia. In questa dimensione si è proiettato ed è penetrato un artista del calibro di Franco Battiato, intellettuale eclettico, cantautore-filosofo e regista. Ne è venuto fuori un docufilm dal titolo simbolico *Auguri don Gesualdo*. Un documentario che vuol costruire una visione meditativa sull'essenza umana ed intellettuale di Bufalino e dei luoghi dove egli è vissuto. I luoghi in genere raccontano il contesto di una storia, in quelli siculi a volte vi è un pezzo dell'anima delle storie dei popoli e degli uomini che li hanno vissuti. Vi è un pezzo dell'identità delle comunità che li vivono, sono tracce del passato e segni del presente, attraverso cui si possono interpretare dimensioni culturali e storiche, costumi sociali e tradizioni.

IL FILO DELLA MEMORIA

Seguire il filo della memoria, per cogliere l'attualità, può sembrare una operazione astratta, ed invece è filosofica e concreta al tempo medesimo, se per filosofia si intende la volontà di ricercare il senso profondo delle cose, la volontà di cogliere il linguaggio dell'identità letteraria ed umana nei segni della memoria di una comunità.

È importante già in sé, questa operazione di Battiato, perché è la volontà di un artista-intellettuale in perenne ricerca, che nel fluire dell'esistenza cerca nuovi spunti critici di conoscenza, che sperimenta perché non smette di confrontarsi con la vita e con sé stesso. E dunque la struttura narrativa non può che svolgersi nei luoghi di Bufalino, e sono essi stessi elementi di racconto: la piazza di Comiso, il cortile dell'omonima fondazione, le antiche

chiese e i giardini. La macchina da presa scruta i luoghi e cerca l'anima. Ed ancora il documentario utilizza rari materiali di repertorio dello scrittore (forniti in esclusiva da Rai Teche).

Vi è il paesaggio ibleo di un grande artista quale Piero Guccione, l'intensa voce recitante di Giulio Brogi, la struggente e ascetica malinconia delle musiche di Arvo Part, Ravel, Mendel. E le testimonianze, tra le altre, di Elisabetta Sgarbi, Manlio Sgalambro (autore della sceneggiatura), Matteo Collura, Ella Imbalzano, Sebastiano Gesù, Giovanni Iemolo, Nunzio Zago, Antonio Di Grado, Mario Andreose e Angelo Scandurra. Il progetto, prodotto da Kasba Comunicazioni (produttori esecutivi Fabio Bagnasco e Massimiliano Pollina) con l'apporto della Regione siciliana attraverso il fondo APQ Sensi Contemporanei gestito dal dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana e da Sicilia Film Commission e Cinesicilia, si è avvalso anche del contributo del ministero per i Beni e le Attività culturali.

Bufalino è morto in un tragico incidente automobilistico nel 1996, ma continua a vivere nelle sue opere. Ed ora anche nel racconto di Battiato ed in tutte le testimonianze che egli ha messo assieme...❖

IL CASO

Il no ai live di Dylan? Dice Pechino: «Solo motivi commerciali»

L'annullamento dei concerti in Cina di Bob Dylan è dovuta a ragioni puramente «commerciali» e non ad un veto del governo di Pechino. Lo ha affermato ieri la portavoce del ministero degli esteri cinese Jiang Yu. Domenica scorsa, in un'intervista al quotidiano *South China Morning Post*, uno degli organizzatori della fallita tournée di Dylan in Cina, Jeffrey Wu, ha affermato che per il musicista «la cosa interessante» del tour sarebbero stati in due concerti di Shanghai e Pechino e che, saltati questi, non «avevano senso» quelli programmati ad Hong Kong e Taiwan. Secondo Wu è stato il ministero della cultura di Pechino ad aver impedito le esibizioni di Dylan, ritenute pericolose dopo che nel 2008 la cantante Bjork ha inneggiato alla libertà del Tibet nel corso di un suo concerto a Shanghai.